

L'UNIVERSITA' SCONOSCIUTA. RI-CREARE MODI DI ABITARLA

Il senso del Congresso

Fin dall'inizio, il Papa Francesco ha sognato Scholas come la possibilità di dare una risposta concreta alla chiamata di questo tempo, conferendole il compito di educare all'ascolto e all'apertura verso gli altri, mettendo insieme i pezzi di un mondo frammentato e privo di senso, per iniziare a creare una nuova cultura: la cultura dell'Incontro.

Così Scholas è cresciuta, facendosi educare dalla pedagogia di Francesco, imparando dal suo stesso cammino, come istituzione aperta verso l'incontro che ri-crea, con la bellezza delle diversità che la arricchiscono, con lo stupore di uno sguardo nuovo sul mondo.

Nella ricerca di essere fedele a questa chiamata, nel tempo Scholas ha generato in tante parti del mondo numerose esperienze e progetti che cercano di dare risposta alla chiamata iniziale.

All'interno di questo movimento sono nate le Cattedre Scholas, una rete di professori, ricercatori, studenti di università del mondo che hanno deciso di ripensare il senso del vivere, lavorare, studiare in università, alla luce del magistero di Papa Francesco.

Papa Francesco, salutando i partecipanti al Terzo Congresso delle Cattedre di Scholas svoltosi a Gerusalemme nel luglio del 2017, ha detto:

<<La nostra utopia con le Cattedre Scholas è quella di creare la cultura dell'incontro unendo le persone, valorizzando le loro diversità, cercando non uniformità, ma armonia, che è quello di cui ha bisogno questo mondo così atomizzato, un mondo che teme la differenza e che a partire questo timore costruisce muri oppure porta a vivere "come nemici">>.

Creare la cultura dell'incontro, ricostruire il Patto educativo in un mondo conflittuale e frammentato, questa è la grande sfida consegnata a Scholas, ed è l'orizzonte a cui tende il lavoro delle Cattedre, dentro la vita dell'università e nella relazione con la realtà culturale, sociale, ambientale.

C'è una domanda che fin dai suoi inizi ha aiutato le esperienze di Scholas a crescere non come un'impresa che produce risultati, ma come comunità che riporta all'origine: "Qué te Pa" (Cosa ti è successo?). Questa domanda, nata durante la prima esperienza educativa di Scholas, è una chiamata a cogliere il senso che si crea nell'incontro, per rivelarci chi siamo, e celebrarlo. I giovani del mondo, con i loro "Qué te pa" ci hanno raccontato e ci raccontano cosa succede loro quando partecipano alle esperienze educative nelle quali

sono stati coinvolti, permettendo che Scholas non si chiuda nel suo essere istituzione, ma resti aperta, e continui a ri-crearsi.

Questa stessa domanda sentiamo necessario oggi rivolgerla all'esperienza delle Cattedre, perché si interrogino in profondità, non per migliorare in efficienza, ma per crescere in autenticità.

Il Congresso al quale ci stiamo preparando desideriamo sia illuminato dal "Qué te pa": che cosa stiamo vivendo, che cosa non ci soddisfa, che cosa siamo chiamati a diventare, in che modo l'incontrarci, il fare rete, il ricercare insieme, il vivere dentro l'università con gli studenti, contribuisce alla ricostruzione di un patto educativo secondo le indicazioni di Papa Francesco?

A guidare i lavori delle giornate sarà l'ascolto di quanto finora l'esperienza di Scholas ha generato nel mondo, dove per rispondere all'invito di Papa Francesco sono fioriti progetti e esperienze che desideriamo ascoltare, per lasciarci interrogare da quanto è successo, secondo il metodo pedagogico indicatoci da Papa Francesco:

ascoltare (lasciarci interrogare da quanto è successo);

creare (grazie all'incontro con l'esperienza, generare nuove risposte);

celebrare (vivere una esperienza di bellezza, e di gratitudine per quanto ci è dato di sperimentare, senza l'affanno del fare).

In questo modo l'esperienza del Congresso potrà consentire un reciproco arricchimento: le esperienze e i progetti presentati susciteranno domande e apriranno prospettive ai partecipanti, aiutandoli a rielaborare la loro esperienza accademica; i partecipanti, alla luce della loro esperienza e competenza, daranno valore alle esperienze e le aiuteranno a svilupparsi.

Sarà forse possibile, al termine del Congresso, ritrovare il senso più autentico dell'abitare l'università, avendola sognate insieme, perché, come dice Papa Francesco nella *Fratelli Tutti*:

<<Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». [6] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!>>